lettera aperta

Domenica 5 luglio 2026 - XIV domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2859

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

CONTENTI DI UNA VITA GENUINA

L'enciclica Magnifica humanitas spiega che l'intelligenza artificiale "ha un uso" pur con algoritmi complessi. La persona umana invece "è semplice" perché non è frutto di calcolo ma di dono



Durante i campi, a Gosaldo, i ragazzi sono contenti pur con esperienze del tutto quotidiane: ammirano il fuoco del falò, si entusiasmano per un gioco quasi ordinario, apprezzano di sedersi a tavola insieme, si incantano per il panorama, sono divertiti per il fatto di dormire insieme, ammirano le scenette più di un film. Sono esperienze umili ma li incantano come fossero straordinarie. Non chiedono altro: non domandano i social, i video, i giochi smart… Penso un istante all'enciclica di papa Leone sull'intelligenza artificiale. Quel testo dice che ad essere semplice non è la tecnologia ma la persona umana, capace di incontrarsi con l'Eterno senza l'uso di calcoli. È la semplicità del "dono" contro la complessità della "costruzione", la semplicità di essere "immagine" di Dio senza dati complessi, è la semplicità della creatura attraverso il quale emerge la bellezza immediata; è la semplicità dell'animo umano come luogo di incontro con l'eterno; è la semplicità dell'intuizione della verità come antidoto alla "velocità" del calcolo virtuale. *don Gianni*

RICORDIAMO CHE A LUGLIO E AGOSTO NON C'È LA MESSA DELLE 12:00

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● **Le nuove nomine in diocesi**

Riporto alcune delle nomine indicate dal patriarca. Riguardano anche alcune parrocchie vicine e sacerdoti legati alla storia di Carpenedo.



Don Mauro Margagliotti, attuale parroco della parrocchia di Santa Maria della Pace di Bissuola si sposta a Chirignago (San Giorgio) e Asseggiano dove diventa parroco al posto di don Roberto Trevisiol, fratello di don Armando, il quale lascia per limiti di età. Assume anche la conduzione pastorale (in collaborazione) della parrocchia di Asseggiano dove c'è don Raffaele Muresu, che diventa collaboratore nelle due comunità.



Qui nella collaborazione pastorale di S. Maria della Pace (e Corpus Domini), al posto di don Mauro Margagliotti diventa parroco don Marco Scaggiante, prima parroco di S. Maria di Lourdes e Santa Rita. Don Gilberto Sabbadin diventa suo collaboratore.



Don Fabio Mattiuzzi attuale parroco del Sacro Cuore di via Aleardi diventa parroco anche di via Piave (S. Maria di Lourdes) e di S. Rita con l'aiuto di don Piotr Wasiewicz, sacerdote di origine polacca.

Il nostro caro don Gino Cicutto (qui a Carpenedo per 13 anni) lascia la parrocchia di Mira per raggiunti limiti di età e sarà collaboratore della Collaborazione Pastorale di S. Ilario (Malcontenta) e S. Giovanni Battista (Gambarare); risiederà a Gambarare.





Don Giovanni Carnio è nominato cappellano del Policlinico San Marco (Mestre), assistente della RSA Santa Maria del Rosario (Mestre) e della RSA Residenza Venezia (Catene); contestualmente è designato anche collaboratore pastorale della parrocchia di S. Maria Goretti.



Don Claudio Gueraldi diviene parroco a Ca' Savio e Treporti mentre don Roberto Berton, attuale parroco di Zelarino, sarà parroco anche delle parrocchie di S. Lucia Vergine in Tarù e Trivignano avendo come collaboratori pastorali don Pierpaolo Dal Corso, don Lorenzo Manzoni e mons. can. Vincenzo Piasentin (che risiederà a Trivignano).

● **Alcune considerazioni personalissime**

• La coperta è corta

Chi conosce le parrocchie citate sa che anni fa ognuna di queste aveva un parroco e un cappellano. Adesso un sacerdote ne conduce da solo più d'una. È un fatto che investe da tempo anche la nostra comunità di Carpenedo: qui c'era il parroco, due (o tre) cappellani più alcuni collaboratori. La condizione odierna è del tutto diversa. Il problema non vale solo per i preti, come se nelle altre realtà piovessero energie senza fine, ma ovunque si respira l'idea di una grave contrazione: mancano elettricisti, carrozzieri, meccanici, idraulici... anche medici, imprenditori, persone che creano lavoro e conducono attività commerciali. È un vero cambio d'epoca che dobbiamo imparare a gestire con intelligenza nuova.

• Non vi sono sacerdoti "giovani"

Chi ha letto le nomine noterà che l'età media è alta: mancano preti di 24 anni (o comunque sotto i 30) come invece avveniva negli anni '80-'90 del secolo scorso. Anche in questo caso siamo in buona compagnia: nel nostro ambiente l'età media si sposta sempre più in su.

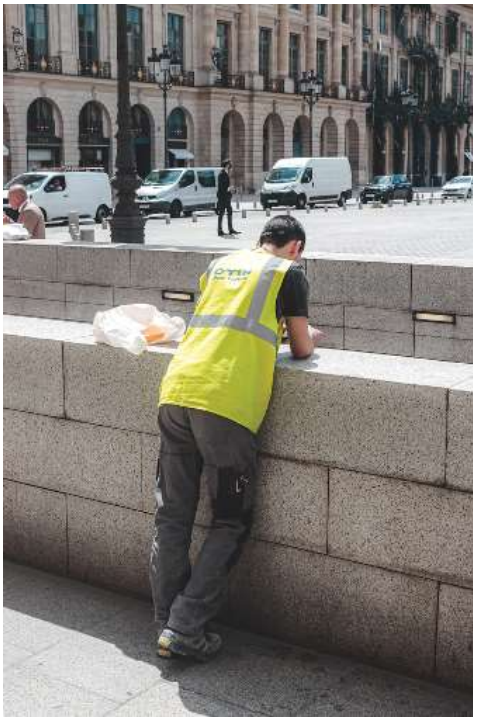
• Alcune dimenticanze

Fra nomine non vengono citate alcune persone. Per esempio: manca don Roberto Trevisiol che lascia Chirignago per raggiunti limiti di età; manca anche il nome di don Mario Liviero il quale pure lascia la parrocchia di Chirignago; manca infine il nome di don Alessandro Rosin che diventa parroco anche a Mira.

LAVORO E STANCHEZZA
dritti al centro

Stiamo sempre più attenti al mondo del lavoro, ai rischi e agli incidenti. Per l'agricoltura e l'edilizia il problema grave sta nel caporalato e nei subappalti ed è giusto capire e risolvere queste dinamiche. Sono temi che ci riguardano da vicino perché fra una cosa e l'altra i

mondi che ruotano intorno alla parrocchia (canonica, asilo, Don Vecchi, Centro di Solidarietà cristiana e nuove strutture ancora) contano oltre 60 dipendenti (più quelli indiretti che si occupano di pulizie, manutenzione e cucina). Da parte mia ho lavorato in campagna per anni. Ogni momento libero dallo studio era per la terra e l'allevamento. A sera si giungeva stanchi, e non si vedeva l'ora di finire. Secondo la mia esperienza sarebbe bene porre, appunto, l'accento su questo tema: la stanchezza. Tutto diventa più pericoloso quando si è spossa-



ti: la mancanza di riposo impedisce di vedere i pericoli. L'ha ben capito anche lo Stato quando ha dovuto affrontare il problema degli autisti di bus e camion. Personalmente, temo sia impossibile vivere in un ambiente non pericoloso perché la realtà non corrisponde mai alle nostre attese. Stando assieme a ragazzi e bambini vedo quante volte cercano pericoli anche là dove non ce ne sono. La soluzione giusta è assicurarsi che tutti siano riposati altrimenti si vive in uno stato di allarme continuo. In questo contesto trovo sconcertante che realtà pubbliche organizzino eventi per tutta la notte e li pubblicizzino come un valore. Trasmettono con autorevolezza l'idea che saltare il riposo può essere addirittura sensato. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Animatori in festa

In patronato le settimane di Grest sono terminate. A luglio in asilo è iniziata un'attività analoga per i piccoli mentre coi ragazzi e i giovani abbiamo continuato il cammino nella Malga dei faggi a Gosaldo. È giusto rivolgere un grazie al Signore perché il Grest è stata una bella esperienza: grazie agli adulti che hanno lavorato. Anzitutto le referenti Alessandra, Vanessa e Cristina e i cuochi coordinati da Claudia: tutti costoro hanno portato a termine l'impresa con grande onore. C'è poi da ringraziare gli animatori per il servizio ai ragazzi, numerosissimi come sempre. Grazie anche alle famiglie per la fiducia dimostrata. Insieme alle grandi soddisfazioni e gioie c'è stata qualche disavventura marginale, ma si tratta di episodi che, grazie a Dio, non hanno rilievo. Mi ha fatto particolare piacere un messaggio ricevuto da M. che una mattina è entrato in chiesa durante la Messa e ha fatto i complimenti per il clima e la vivacità della preghiera. Ringrazio molto la segreteria della canonica: Vallì e le collaboratrici che sono sempre più una parte decisiva. Hanno organizzato e condotto ogni cosa con diligenza e responsabilità. Dunque un'sperienza feconda in tutti i modi. Speriamo che in futuro possa ripetersi ancora e aiutare le famiglie a ritrovare un cammino nella fede anche nei mesi estivi.







● Il tavolo degli avanzi

Ogni giorno, finita l'attività del Grest, c'era sempre qualcosa che avanzava: un berretto, un indumento, una borraccia… è capitato che qualcuno si sia dimenticato anche la bicicletta. Alla fine del Grest non è stato possibile riconoscere i proprietari di tutto il materiale dimenticato. Qui sopra riportiamo il "tavolo degli avanzi" nell'ipotesi che qualche genitore riconosca quello che appartiene al proprio figlio. Interessante un fatto: al Grest non era permesso portare il cellulare e tuttavia qualcuno, fra i più grandi, lo aveva regolarmente con sé. Eppure, nessuno l'ha dimenticato. In effetti è l'oggetto più vicino alla mano. Lo scrivo sorridendo. È un segno del tempo presente.

● Il frigo di Gosaldo

Alla Malga dei Faggi ci sono diversi frigoriferi e freezer. Il numero delle bocche da sfamare è elevato ed è altrettanto ampio il numero di dispositivi necessari per conservare gli alimenti. È successo che un stante prima di cominciare i nostri campi si sia rotto uno dei frigoriferi più usati: quello accanto alla cucina. I cuochi vi fanno riferimento di continuo. In poche ore abbiamo fatto una rapida ricerca e abbiamo trovato un tale che, a Santa Giustina, aveva acquistato un dispositivo semi professionale, del tutto adatto alle nostre esigenze. Quel frigo non veniva usato e perciò era stato messo in un noto sito di compravendite. In un attimo ci siamo messi in contatto e siamo andati a prenderlo per installarlo nella nostra Malga. Funziona alla perfezione e l'abbiamo pagato circa un quarto del suo valore per quanto fosse ancora imballato. Si tratta qui del vantaggio offerto dalla rete Internet che permette ai privati di mettere in circolo i propri beni non utilizzati. Due brevi considerazioni: in Italia non si paga l'IVA sul commercio dell'usato: chissà per quanto ancora. Secondo: la breve ricerca sui frigoriferi ha portato alla scoperta che i dispositivi sono pensati per durare poco tempo. La durata della vita media è inferiore a 10 anni appena. La stessa gente cambia frigo in media ogni 8 anni. Un problema significativo per chi, come noi, spende molta energia per trasportare il materiale in un luogo isolato.



● Il 5 per mille del nostro reddito

Mi permetto di riportare ancora una volta su *lettera aperta* la proposta di devolvere il 5 per mille a realtà del nostro territorio che sostengono di più la vita nella nostra zona. La prima rata per la dichiarazione dei redditi scade il 21 luglio. In questo periodo molti commercialisti ci invitano a segnalare la destinazione del 5 per mille. Chiedo dunque di considerare la proposta e di fare riferimento alle indicazioni ripor-

LETTERA
dalla parrocchia

● Riflessioni in libertà

Carabinieri nelle scuole. Stanno accadendo fatti delinquenziali, fatti vergognosi: spari, accoltellamenti, malmenate, ingiurie verbali contro presidi e insegnanti. Speriamo non accada più, ma è mio timore che, purtroppo, questo si ripeta. Le nostre società occidentali, e quella italiana è fra queste, non sono più naturalmente cristiane e questo, a mio parere, ha provocato un terremoto nel nostro vivere civile; ognuno ha pensato al proprio egoistico tornaconto e i valori sono stati messi nel dimenticatoio. È stato cancellato anche il dovere, dando priorità al diritto, ad un diritto che non può essere assoluto, bensì relativo, ovviamente, in quanto c'è la presenza del diritto altrui, altrimenti diventa prepotenza. Ne sa qualcosa la povera professoressa di francese, miracolosamente salvata per grazia di Dio e dai medici. Anche il concetto di "stato di diritto" è stato terremotato e si è instillato nelle giovani menti, ma anche in quelle adulte, la convinzione di po-



ter reclamare diritti per sé e di poterlo fare calpestando il diritto altrui. Così un alunno si sente in diritto di poter ferire verbalmente o fisicamente un professore per un voto non gradito, mentre un genitore si sente in diritto di difendere il proprio figlio, fino ad aggredire l'insegnante, per il medesimo motivo. Quando si respirava la fede in Gesù Cristo e si vedeva che era vissuta da tanta gente in fraternità, intere generazioni sono state educate, tra l'altro, con il detto: "prima il dovere, poi il piacere". Ebbene, si vogliono cambiare le cose? Se sì, il detto su citato va rimesso in auge; è un imperativo! Si può tranquillamente aggiungere che, la presenza dell'assunto in parola prepara il giovane studente a diventare adulto, un adulto responsabile. Tutto questo i genitori lo dovranno predicare ogni giorno e, se genera musi lunghi a non finire, pazienza, un giorno capiranno e ringrazieranno. Tutti noi, una volta giovani, ne siamo tranquilli testimoni. *Luciano Smalis*

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Venerdì 26 giugno abbiamo celebrato le esequie di Truscello Alessandro, di anni 69, residente in Viale Garibaldi. La nostra comunità cristiana si unisce nella preghiera ai cugini e a quanti hanno voluto bene al caro Alessandro.



Sabato 27 giugno abbiamo celebrato le esequie di Donadel Marcella, di anni 77, residente in via Terraglietto ma molto legata a questa parrocchia. La nostra comunità cristiana si unisce con affetto al cordoglio di tutti i familiari, in particolare al marito Giacomo, alla figlia Roberta, al genero Alvise e all'adorato nipotino Giovanni.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Paolina Visintainer

Amabile Visintainer, che poi diventerà suor Paolina Visintainer, nasce nel 1865 a Vigolo Vattaro, provincia e diocesi di Trento, a quel tempo sotto la dominazione austriaca. La famiglia è poverissima, Amabile è la seconda di 14 fratelli, è una bambina matura e responsabile; aiuta nelle faccende dome-

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11,25)

In un contesto religioso dominato da interpretazioni sofisticate ed élites autoreferenziali, Gesù valorizza chi si avvicina a lui e al suo messaggio con cuore umile, disposto ad accogliere la novità di Dio-amore, e non chi si rinchiude negli articoli di legge o nelle prescrizioni formali. Leggo le parole evangeliche e mi chiedo chi è Gesù oggi. Cosa penserebbe del divieto cattolico a laici e laiche di tenere l'omelia, come agirebbe di fronte agli abusi di chi approfitta di ruoli autorevoli per non essere punito. Molti (e molte, data l'alta presenza femminile) si chiedono se non sia il momento di rinunciare a tutta una serie di apparati costruiti per mediare le relazioni fra noi e Dio, costruzioni nate al servizio del vangelo affinché le varie membra di cui è composta la chiesa *avessero cura le une delle altre*, ma che troppo spesso hanno tradito la loro funzione innalzando ostacoli e barriere. Penso a tante persone marginalizzate che, costrette a fermarsi "sulla soglia", hanno tratto dalla loro posizione la forza di aprire nuovi spazi allo Spirito, dando vita a esperienze stupende: dalle comunità cristiane delle origini a esempi recenti di fede e impegno nelle periferie. In proposito, dato che mi sono ripromessa di suggerire un libro a settimana, dopo Disarming Leviathan e L'attenzione rubata propongo un libretto pubblicato on-line dalla "Tenda di Gionata", associazione di volontariato cristiana impegnata per favorire il dialogo dei cristiani LGBT e dei loro familiari con gli operatori pastorali e viceversa.



Scaricabile da https://www.gionata.org/translucenza/

stiche, accudisce i fratellini e cura gli anziani nonni. Quando ha dieci anni tutta la famiglia Visintainer, come tanti altri compaesani, emigra in Brasile, in cerca di lavoro e fortuna, La bambina arriva nello Stato di S. Catarina, dove la comunità trentina fonda due villaggi, Nova Trento e Vigolo. È in quest'ultimo paese, nella foresta, che vive lei e la sua famiglia. Crescendo Amabile, oltre a lavorare nei campi, tiene in ordine la piccola chiesa del paese, si occupa del catechismo e scopre una povertà peggiore di quella italiana. Il Brasile ha abolito la schiavitù nel 1888, ma non la miseria, non l'abbandono dei vecchi e dei bambini. Amabile cerca di soccorrerne qualcuno, con l'aiuto dell'amica Virginia Rosa Nicolodi. In sogno, il Signore le indica la sua missione: l'apertura di un ospedale. Senza indugio le due ragazze, pregando S. Giuseppe e la Madonna di Lourdes di sostenerle, vanno a vivere in una misera baracca, accanto alla chiesa, ospitando una malata terminale. Arrivano intanto altre giovani, desiderose di servizio e di preghiera, si accolgono altri dimenticati. Nasce quasi da sola la piccola comunità, che nel 1895 riceve dal vescovo di Curitiba la prima approvazione e il nome: Piccole suore dell'Immacolata Concezione. Amabile ne è la superiora, col nome di suor Paolina. Per mantenere i malati si coltiva la terra, si tesse e cuce e, poiché Paolina nella sua terra d'origine lavorava in filanda, introduce l'allevamento dei bachi da seta e l'arte della tessitura. Otto anni dopo, cresciuti il numero, gli impegni e le sedi, dal suo paese natale lei va a San Paolo, la capitale, per organizzare l'assistenza agli ex schiavi, e viene eletta superiora generale a vita. Il tempo della santità però comincia qualche anno dopo, nel 1909, quando è invitata dall'arcivescovo di San Paolo, Duarte, senza un valido motivo, a lasciare la guida della Congregazione da lei fondata. Paolina si fa da parte prontamente e con eroica umiltà: vive come semplice suora in un ospizio di provincia, assistendo malati e svolgendo i lavori più umili. Come succede ad altre fondatrici, paga con il martirio spirituale e l'umiliazione lo sviluppo e la diffusione della Congregazione. Nel 1933 l'istituzione viene approvata anche a Roma: un solenne decreto proclama Paolina "Veneranda madre fondatrice", liquidando motivi o pretesti della sua destituzione. Non sarà più superiora ma presso la casa madre resta un esempio per le giovani suore. Questo il suo testamento spirituale: "Siate umili, confidate sempre e molto nella Divina Provvidenza. Umiltà e semplicità: l'orgoglio viene dai demoni. Mai e poi mai dovete scoraggiarvi, malgrado i venti contrari. Il buon Dio ci verrà incontro. Lui sa che desideriamo fare la sua volontà. Perciò, nell'ora da lui stabilita, ci aiuterà. "Già da molti anni Paolina soffre di diabete. A causa di questa malattia subisce l'amputazione di un dito e poi di un braccio. Negli ultimi mesi di vita diventa cieca. Muore il 9 luglio 1942, giorno della sua festa liturgica. È la prima donna ad essere canonizzata in Brasile, nonché la prima nativa del Trentino. Oggi la sua congregazione conta 390 suore, divise in 74 comunità, nella gran maggioranza in America Latina. *N.F.*



IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Ricordiamo che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille: il nostro Centro Infanzia **Il Germoglio** che accoglie gratuitamente anche alcuni bambini in difficoltà; la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio prive di abitazione, bisognose di un piccolo sostegno; l'associazione **Il Prossimo** che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto; la **Fondazione Carpinetum**, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni**, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:







Il Germoglio con denominazione **"Associazione Germogliamo"**: codice fiscale **90178890274**.
Fondazione Piavento: codice fiscale **90017970279**.
Il Prossimo: codice fiscale **94089700275**.
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale **94064080271**.
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale **90194910270**.

Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, a un Caf o al proprio commercialista.

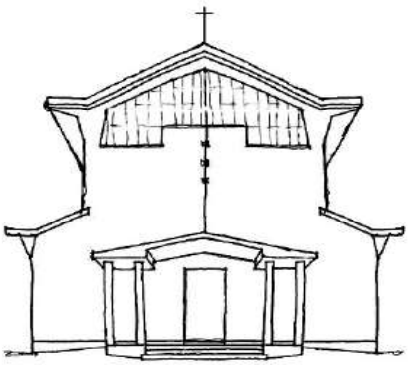


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 5 luglio 2026 - XIV domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Violenza minorile e domande sul suo significato…



Vorrei dedicare una riflessione a questo tema ...le scuole sono finite, i ragazzi sono a casa, spesso da soli e i casi di violenza senza senso si moltiplicano ...perchè?
Negli ultimi mesi la cronaca italiana ha riportato con frequenza episodi che fino a pochi anni fa sarebbero apparsi quasi impensabili: tredicenni che aggrediscono insegnanti, ragazzi che accoltellano coetanei, adolescenti che reagiscono con violenza estrema a un rifiuto, figli che si scagliano contro i propri genitori. Questi fatti colpiscono non solo per la loro gravità, ma soprattutto per l'età dei protagonisti. Non siamo di fronte semplicemente a un aumento della delinquenza minorile: siamo davanti a un interrogativo educativo.

È importante evitare facili allarmismi. L'Italia continua ad avere, nel confronto europeo, un livello di criminalità minorile relativamente contenuto. Tuttavia alcuni reati violenti sono cresciuti sensibilmente negli ultimi anni e si registra una maggiore diffusione dell'uso di coltelli e di altri oggetti offensivi tra gli adolescenti. Parallelamente aumenta la tendenza a filmare e condividere online gli episodi di violenza, trasformando il gesto aggressivo in uno spettacolo da esibire.
Il rischio sarebbe quello di attribuire tutto ai social network o ai videogiochi. Sarebbe una spiegazione troppo semplice. Gli strumenti digitali possono amplificare alcuni fenomeni, ma non ne costituiscono la causa unica. Essi diventano pericolosi quando incontrano un terreno già fragile: una povertà educativa, una debolezza delle relazioni familiari, una crescente solitudine emotiva.
L'educazione nasce infatti da un incontro tra persone reali. Un bambino impara a riconoscere il volto dell'altro, a interpretarne le emozioni, a contenere la propria aggressività attraverso una relazione concreta. Se questa esperienza si impoverisce, la realtà rischia di apparire meno interessante della dimensione virtuale. Nel mondo digitale è possibile cancellare un messaggio, bloccare una persona, cambiare identità, ricominciare da capo. Nella vita reale, invece, ogni parola e ogni gesto producono conseguenze irreversibili.
È proprio questa differenza che sembra oggi affievolirsi. La virtualità abitua a una percezione attenuata del limite. Si comunica senza guardare negli occhi, si giudica senza conoscere, si offende senza percepire il dolore dell'altro. Quando questa modalità diventa prevalente, anche il conflitto reale rischia di essere vissuto come un videogioco nel quale l'altro non è più una persona ma un ostacolo da eliminare.
Alcuni episodi recenti sembrano confermare questa trasformazione. In diversi casi la violenza è stata addirittura registrata o trasmessa in diretta con lo smartphone. L'obiettivo non era soltanto colpire una persona, ma produrre un contenuto destinato a essere visto, commentato e condiviso. La violenza non è più soltanto un'azione: diventa una rappresentazione.
Dietro questi gesti si intravede spesso un'altra fragilità: l'incapacità di gestire la frustrazione. Molti ragazzi crescono in contesti che, per amore o per paura del conflitto, evitano sistematicamente il "no". Ma una personalità matura nasce proprio dall'incontro con il limite. Chi non impara a sopportare una sconfitta, un rifiuto, un'insufficienza o una delusione rischia di interpretare ogni ostacolo come un'ingiustizia intollerabile.
La scuola, da sola, non può supplire a questa mancanza. Essa può insegnare matematica, letteratura e scienze, ma l'educazione nasce prima di tutto dentro una comunità fatta di famiglia, amicizie, associazioni sportive, oratori, esperienze culturali. Quando questi luoghi si indeboliscono, il ragazzo rimane affidato quasi esclusivamente agli algoritmi, che non educano ma selezionano contenuti in base alle preferenze dell'utente.
Esiste poi una questione ancora più profonda. Molti adolescenti sembrano vivere una crisi dell'identità. In passato ci si definiva attraverso appartenenze relativamente stabili: la famiglia, il quartiere, la parrocchia, la scuola, il lavoro dei genitori. Oggi queste appartenenze sono più fragili. Il rischio è quello di costruire la propria identità esclusivamente attraverso la visibilità. Non conta tanto essere qualcuno, quanto essere visti. Se la notorietà diventa il criterio fondamentale, anche un gesto estremo può apparire come una scorciatoia per uscire dall'anonimato.
La risposta, allora, non può limitarsi a invocare pene più severe. Le sanzioni sono necessarie quando vengono commessi reati, ma arrivano sempre dopo. L'educazione opera invece prima. Significa restituire tempo agli adulti, ridare autorevolezza ai genitori e agli insegnanti, favorire esperienze di sport, arte, musica, volontariato e servizio, nelle quali i

continua a pagina 2

segue da pagina 1

ragazzi possano sperimentare il valore della cooperazione e della responsabilità.

Educare significa soprattutto insegnare che la realtà è più bella della sua rappresentazione digitale. Un tramonto non è una fotografia. Un amico non è un follower. Una discussione non è una chat. Un abbraccio non è un'emoji. La vita vera possiede una densità che nessun algoritmo potrà mai sostituire.

Il grande pedagogista Maria Montessori ricordava che il compito dell'educazione non consiste nel riempire un contenitore, ma nel liberare le energie migliori della persona. Oggi questa intuizione appare più attuale che mai. Non basta proteggere i giovani dalla violenza: occorre offrire loro ragioni per amare la vita, per costruire relazioni autentiche e per scoprire che la libertà non consiste nel fare tutto ciò che si vuole, ma nel diventare capaci di scegliere il bene anche quando costa fatica.

La vera emergenza educativa non è soltanto l'aumento della violenza. È il rischio che una generazione cresca senza adulti capaci di testimoniare che la realtà, con tutte le sue difficoltà, rimane infinitamente più ricca, più umana e più vera di qualsiasi mondo virtuale. Solo recuperando questa fiducia nell'incontro tra persone potremo sperare di invertire una deriva che non riguarda soltanto i nostri ragazzi, ma il futuro stesso della nostra società. Anche nei prossimi incontri di Cercatori metteremo a tema l'educazione… *don Fabiano Longoni*

Rubrica estiva i più bei quadri...

Morte e Vita, uno dei capolavori assoluti del **Leopold Museum** a Vienna condivido alcune mie riflessioni sul significato di questo quadro visto da vicino in un recente viaggio…

È forse l'opera che meglio riassume la riflessione di Klimt sul destino umano.

Ciò che vediamo

A sinistra compare la Morte.

Non è uno scheletro tradizionale. È una figura magra, avvolta in un mantello scuro decorato con croci e motivi geometrici. Tiene in mano una specie di bastone e osserva silenziosamente gli uomini. Non aggredisce, non combatte: aspetta.

A destra si raccoglie un grande gruppo umano. Vi trovi:

- un bambino;
- una madre con il figlio;
- una giovane donna;
- una coppia di amanti;
- un uomo adulto;
- una donna anziana.

Sono stretti gli uni agli altri in una sorta di isola della vita, immersi in colori luminosi, fiori e decorazioni. Tutto pulsa di tenerezza, amore, fecondità e fragilità.

Il grande messaggio di Klimt

La cosa sorprendente è che nessuno guarda la Morte.

Gli uomini vivono, amano, dormono, abbracciano, generano. La Morte è presente ma non domina la scena.



Klimt non dipinge una battaglia tra bene e male. Dipinge il mistero dell'esistenza: la vita e la morte non sono nemiche assolute; appartengono allo stesso ciclo.

I colori

Osserviamo il contrasto:

- la Morte è blu, viola, grigia;
- la Vita esplode in rossi, gialli, verdi, aranci e rosa.

La vita è un mosaico di relazioni e colori; la morte è solitaria.

Eppure la figura della morte non appare vittoriosa. È quasi incuriosita dalla straordinaria ricchezza della vita umana.

Una lettura spirituale

Se guardi il quadro con sensibilità cristiana, Klimt sembra intuire una verità profonda: la vita umana acquista significato non perché evita la morte, ma perché ama.

La morte è inevitabile; ciò che conta è il modo in cui si vive. Quale grande Verità del mistero cristiano per eccellenza…

La madre che stringe il bambino, gli amanti che si abbracciano, la donna anziana che porta i segni del tempo: tutto parla della dignità di ogni stagione dell'esistenza.

Davanti al dipinto

Fermiamoci qualche minuto davanti alla donna anziana.

È una delle figure più commoventi del quadro. Klimt non nasconde la vecchiaia né la sofferenza. Le inserisce dentro la stessa corrente della vita. Come a dire: anche la fragilità appartiene alla bellezza.

Per questo *Morte e Vita* è molto più di un quadro simbolista. È una meditazione sull'intera condizione umana. Qui si trova un Klimt più riconciliato: la morte rimane presente, ma la vita possiede una forza, una tenerezza e una fecondità che la morte non riesce a cancellare.

Ricordo dei defunti

Sabato 4 luglio ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 5 luglio ore 10:00 Defunte: Anna Gallinaro (trigesimo), Bruna Destri (trigesimo), Veronica Corinne Zanon

Domenica 12 luglio ore 10:00 Defunti: Titti Lippi (3 mesi), Antonio Bottacin

AVVISO: LA MESSA DOMENICALE DAL 7 GIUGNO SARÀ CELEBRATA ALLE ORE 10:00